

REPERTI

E

**RITROVA
MENTI**

REPERTI E RITROVAMENTI

Il termine «archeologia» deriva dalle parole greche «archaios» (antico) e «logos» (studio) e significa «storia dell'antichità» o «scienza dell'antichità», sempre riferita alla storia dell'uomo e del suo ambiente.

In origine l'archeologia si occupava di epoche caratterizzate dall'assenza o dalla scarsa presenza di fonti scritte, ossia della preistoria e della protostoria (epoca romana). Questo nella misura in cui tali epoche possano essere studiate con degli scavi, ossia portando alla luce ritrovamenti archeologici. Essi possono consistere in interi insediamenti, fondamenta, necropoli e tombe. Altri indizi di attività umana sono ad esempio i luoghi di culto, i ripostigli e i depositi di scorie, ma anche i ritrovamenti di arnesi in pietra, oggetti di metallo, ceramiche, manufatti in osso o resti di ossa.

L'archeologia ha il compito e lo scopo di disseppellire, documentare e interpretare nel modo più preciso possibile questi ritrovamenti e reperti. Essi permettono di trarre informazioni sulla storia degli uomini e del loro ambiente naturale, nonché di formulare ipotesi storiche.

In un secondo tempo il metodo archeologico è stato applicato anche alle epoche storiche, ad esempio nel caso dell'archeologia medievale, della ricerca sui castelli, dell'archeologia cristiana, della ricerca sui centri delle città e addirittura dell'archeologia industriale. Quest'ultima si occupa anche di temi moderni, come ad esempio le miniere e i loro cunicoli, i forni fusori, le fornaci per la calce, la produzione di ceramica e vetro, nonché di diversi aspetti commerciali. Questo ramo scientifico si spinge in parte fino al XX secolo.

L'archeologia è oggi una scienza moderna che collabora a stretto contatto con le discipline delle scienze naturali. Tra queste rientrano la botanica, la zoologia, l'antropologia, la climatologia, la geologia, la dendrocronologia, la chimica e la fisica (datazioni con carbonio 14).

Archeologia nei Grigioni Già nel XVI secolo nei Grigioni vivevano persone che si interessavano di archeologia. Ulrich Campell, ad esempio, intorno al 1570 citava le colonne e i solchi carrai sul passo dello Julier. All'inizio del XIX secolo è comprovata un'attività di raccolta archeologica

relativa alla parte romana del Welschdörfli di Coira. Nel 1869 venne fondata la Società storico-antiquaria dei Grigioni e nel 1872 il Museo retico. Nel 1903 venne pubblicato il libro «Urgeschichte Graubündens mit Einschluss der Römerzeit».

Nel 1902 ebbe luogo un primo scavo archeologico in zona Custorei a Coira (l'attuale Stadthallenplatz). Tra il 1930 e il 1950 vennero svolte ulteriori attività archeologiche sotto la direzione del forestale Walo Burkart. A questo periodo appartengono anche i nomi di Hans Conrad, Walter Sulser e Benedikt Frei.

Dopo la creazione di un impiego per un conservatore presso il Museo retico, nel 1960 si poterono realizzare anche scavi archeologici di emergenza. Con la creazione del Servizio archeologico nel 1967, l'attività archeologica si espanse notevolmente con ampi scavi e numerose pubblicazioni.

ETÀ DELLA PIETRA

600 000–2200 avanti Cristo

L'Età della Pietra è il periodo più lungo della storia dell'umanità. Sui suoi inizi in territorio svizzero non è ancora stata fatta chiarezza.

Paleolitico Durante il Paleolitico le valli alpine erano coperte da spesse masse di ghiaccio. Per questo motivo nei Grigioni i luoghi di ritrovamenti e i reperti sono praticamente assenti. Solo ai bordi dei ghiacciai o sopra di essi, in caverne o sotto tetti rocciosi sono immaginabili reperti di cacciatori di orsi delle caverne. Tali reperti sono stati osservati ad esempio nel Drachenloch sopra Vättis, nel Cantone di San Gallo, a 2450 m, oppure presso l'Apollhöhle sopra St. Antönien-Partnun, a 2300 m. In questi luoghi sono stati scoperti arnesi in pietra e in osso, a volte anche dei focolari.

Tra il XIV e il XII millennio a.C. i ghiacciai della Valle del Reno si sciolsero. In seguito a ciò, nella Valle grigione del Reno si formò una prima forma di vegetazione. La selvaggina proveniente da nord si spinse nella Valle del Reno alpino. Nei mesi estivi, gruppi di cacciatori seguivano le orme della selvaggina. Essi d'inverno probabilmente risiedevano nella zona del Vorarlberg (radiolarite dal Grosses Walsertal e selce dalla Baviera).

Arnesi in radiolarite, selce e cristallo di rocca trovati in zona Marsöl a Coira risalgono all'ultimo periodo del Paleolitico. Essi datano del periodo tra l'11000 e il 9500 avanti Cristo.

Mesolitico Anche per il Mesolitico nei Grigioni sono noti solo pochi luoghi di ritrovamento. È degno di nota il fatto che l'area di stazionamento dei cacciatori a Mesocco-Tec Nev, risalente al Mesolitico-Neolitico, si trovasse fino a 8 metri al di sotto dell'attuale superficie erbosa. Essa ha potuto essere portata alla luce solo grazie alla costruzione dell'autostrada. In questo sito sono stati riportati alla luce moltissimi manufatti in selce lavorati e circa 4000 schegge di selce e di cristallo di rocca. Essi provengono dal primo Mesolitico e dal tardo Mesolitico. È stato trovato anche un po' di materiale in ceramica e in selce risalente al primo Neolitico.

Gli insediamenti e le aree di stazionamento risalenti al Mesolitico oggi si trovano nei fondovalle, probabilmente seppelliti sotto molto materiale detritico e proveniente da frane. In altri casi sono stati definitivamente distrutti dai fiumi nel corso dei millenni.

Oggi si trovano certamente più aree di stazionamento di cacciatori in alta montagna. Ne è un esempio quella non lontano dalla Mesolcina, al Pian dei Cavalli (Valle San Giacomo, Italia, 2200 m). Altri esempi noti sono il Plan Canin nella Valle del Forno (a sud di Maloja, 1990 m) o la regione del Lai da Rims (Val Monastero, 2400 m).

Neolitico Oggi nei Grigioni sono noti in totale nove insediamenti risalenti al Neolitico: a Coira, zone Zindel e Ackermann, a Untervaz-Haselboden e Untervaz-Haselbodenkopf, a Zizers-Friedau, a Tamins-Crestis, a Cazis-Petrushügel, a Mesocco-Tec Nev e a Castaneda-Pian del Remit. Si tratta sempre di piccoli insediamenti che sono esistiti per non più di 100-150 anni. Mentre singoli insediamenti risalgono a periodi antichi e avanzati del Neolitico (V/IV millennio a.C. per quanto riguarda Zizers, Coira e Mesocco), gli altri risalgono a una fase piuttosto tarda del Neolitico (III millennio a.C.).

È interessante la prova dell'esistenza di un'antica agricoltura che utilizzava l'aratro a Coira e Castaneda. È pure particolare il fatto che questi insediamenti si concentravano nelle valli di transito a bassa quota (Valle del Reno, Domigliasca e Mesolcina). È nota un'area di stazionamento neolitica a Zernez-Ova Spin. Sono numerosi i singoli ritrovamenti che risalgono al Neolitico nelle montagne o in valli ad alta quota, come ad esempio asce in pietra, attrezzi in selce e in cristallo di rocca. Tutti sono testimonianza del passaggio di cacciatori o alpigiani, piuttosto che di insediamenti.

ETÀ DEL BRONZO

2200–800 avanti Cristo

Dopo che già nella fase avanzata del Neolitico erano comparsi utensili in rame, in questo periodo vennero prodotti attrezzi e armi in bronzo, una lega composta da rame e stagno.

Il Bronzo antico portò a un'intensa colonizzazione dell'arco alpino grigionese. Mentre nel Neolitico gli insediamenti furono limitati, nell'Età del Bronzo si svilupparono da cinquanta a sessanta insediamenti più duraturi, non solo nelle vallate a basse quote, bensì anche in valli alpine (Lumnezia, Val Sursette, Engadina). Questa nuova colonizzazione può sicuramente essere ricondotta alla scoperta di minerale di rame in territorio grigionese. La nuova tecnica di lavorazione del rame portò a nuove attività, tra cui la prospezione per la ricerca del rame, le attività minerarie, il trattamento dei minerali di rame, la fusione del bronzo, ecc. Ciò potrebbe aver portato a un maggiore commercio attraverso i passi alpini e infine a determinati cambiamenti sociali.

Gli abitanti dei villaggi dell'Età del Bronzo erano contadini. Vivevano di campicoltura (frumento, piccolo farro, farro grande, orzo, ecc.) e dell'allevamento di bestiame. La caccia giocava solo un ruolo secondario.

Durante il Bronzo antico e medio, nonché parzialmente ancora nel Bronzo finale, su suolo grigionese si delineò una civiltà autonoma sulla base di forme

particolari di ceramica. Un tempo veniva denominata «civiltà di Crestaulta», mentre oggi è nota con il nome di «civiltà alpina del Bronzo». Essa si differenzia nettamente dalla civiltà sudalpina e nordalpina.

Nel corso dell'Età del Bronzo finale (XIII-IX secolo avanti Cristo), questa «civiltà alpina del Bronzo» è stata evidentemente allontanata. In questo periodo nuove civiltà raggiunsero l'arco alpino grigionese. Esse portarono a una tripartizione culturale che può essere individuata molto bene anche nell'Età del Ferro.

Insedimenti Gli insediamenti dell'Età del Bronzo si trovavano di regola su cime di colline, cenge esposte e terrazzamenti, poiché facili da difendere. Gli insediamenti sul fondovalle sembrano apparire solo nel Bronzo finale. A Savognin-Padnal l'insediamento è stato realizzato in una conca naturale profonda da 2 a 3 metri, a Cazis-Cresta addirittura in una fenditura della roccia profonda 5-6 metri. A Falera-Muota l'insediamento si trovava tra imponenti massi ed era protetto da un muro di cinta. Ciò lascia ipotizzare una grande necessità di difesa delle prime popolazioni insediate.

Negli insediamenti ben studiati sono venute alla luce costruzioni a plinti sovrapposti o a montanti con focolari, oppure intere strutture d'insediamento. La cisterna di Savognin-Padnal e la captazione di acqua di

sorgente di St.Moritz testimoniano di una tecnica delle costruzioni in legno molto avanzata. Gli edifici abitativi venivano di regola costruiti in legno di larice. L'abete rosso serviva prevalentemente quale legna da ardere. Gli insediamenti resistettero in parte per più secoli o addirittura oltre mille anni. Negli insediamenti più piccoli vivevano da 20 a 30 persone, in quelli più grandi da 50 a 100.

Reperti sepolcrali Nell'arco alpino grigionese sono noti pochi reperti sepolcrali dell'Età del Bronzo. A Donat-Surses nel 1926 e nel 1961 sono state scoperte sei tombe a cassa costituite da lastre di pietra con inumazioni. I corredi datano di una prima Età del Bronzo avanzata (XVII/XVI secolo a.C.). Nel caso della famosa «tomba a cupola di Donat» dovrebbe invece trattarsi di una cantina a volta medievale (Crot) che ha invaso una tomba della prima Età del Bronzo.

Ulteriori inumazioni della prima Età del Bronzo senza corredi si trovano anche a Laax-Salums. Le undici tombe a cremazione a Lumbrein-Surin-Cresta Petschna sono di massima importanza. Si tratta di tombe di donne che appartenevano evidentemente all'insediamento sul rilievo di Crestaulta, con ricchi corredi di gioielli. Le tombe risalgono alla prima Età del Bronzo medio (XVI secolo / inizio XV) e mostrano l'influsso della cultura dei sepolcri a tumulo.

Della tarda Età del Bronzo sono noti una tomba risalente alla Civiltà dei campi di urne a Fläsch-Answiesen, purtroppo fortemente danneggiata, e una tomba di una donna a Domat/Ems. Quest'ultima conteneva una fibula ad arco di provenienza meridionale, orecchini e un po' di ceramica.

Ritrovamenti in montagna e nei corsi d'acqua Sono numerosi i singoli ritrovamenti avvenuti in montagna o anche sui passi. In questi casi può trattarsi di oggetti smarriti da cacciatori o pastori. Questi ritrovamenti sono forse anche testimonianza di un'economia alpestre dell'Età del Bronzo. In singoli casi potrebbe trattarsi di doni votivi a una divinità della montagna.

Vengono spesso trovate anche spade, lance e altri reperti in corsi d'acqua, nei fiumi, nei laghi, oppure nei pressi di sorgenti. In questi casi non è chiaro se si tratti di oggetti smarriti o di doni votivi a una divinità delle acque. Due scuri in bronzo trovate presso una sorgente sopra Rueun, numerose spade, un pugnale e uno spillo trovati nella captazione d'acqua sorgiva di St. Moritz-Bad erano forse doni votivi a una divinità delle sorgenti.

La captazione d'acqua sorgiva di St. Moritz è un impianto estremamente interessante dal punto di vista della tecnica delle costruzioni in legno. Essa consiste in una costruzione a plinti sovrapposti e a tavole, due

tubi verticali all'interno, e una scala a un montante. Il tutto è in larice e risale alla metà del XV secolo a. C.

Gioielli Durante l'Età del Bronzo venivano portate molto spesso delle spille in bronzo quali fibbie, per chiudere indumenti di lino grezzi. Dalla tarda Età del Bronzo le fibule sostituirono le spille in bronzo. Quali ulteriori gioielli venivano portati ad esempio braccialetti e anelli, catenelle con ambra e rotolini di bronzo, oppure medaglioni. Bottoni in osso e bronzo venivano probabilmente cuciti sulla stoffa. L'impiego dei rosoni in corno di cervo non è chiaro. La lamina in zanna di cinghiale serviva forse da protezione per la mano per il tiro con l'arco.

Il reperto più importante consiste nel bellissimo fer-macapelli di Falera-Muota lungo 85 cm. A causa delle sue dimensioni, è improbabile che sia stato portato da una donna. Potrebbe essere stato usato come oggetto di culto o di prestigio, ad esempio per decorare una statua in legno.

I gioielli in bronzo e ambra erano un privilegio del ceto elevato. L'aggiunta di gioielli nella tomba doveva garantire lo stato sociale del defunto nell'aldilà. Sicuramente esistevano anche gioielli in materiali più semplici che tuttavia non si sono conservati.

ETÀ DEL FERRO

800–15 avanti Cristo

L'Età del Ferro è suddivisa in una fase più antica (Civiltà di Hallstatt) e in una più recente (Civiltà di La Tène). La novità di questa Età è la materia prima ferro. Utensili e armi in bronzo vennero progressivamente sostituiti da artefatti in ferro. Il ferro ha grandi vantaggi: resistente ed elastico, nell'arco alpino è più diffuso rispetto al rame. Il bronzo continuava tuttavia ad essere utilizzato per la produzione di gioielli. La lavorazione del ferro implicava maggiori conoscenze tecniche. Erano richiesti specialisti quali minatori, fonditori di minerali e fabbri. Dovettero essere costruiti forni di fusione e forge.

Il commercio attraverso i passi rimaneva importante. Per la prima volta comparve la scrittura, nella Civiltà di Hallstatt anche l'economia monetaria.

Gli insediamenti dell'Età del Ferro erano molto simili a quelli dell'Età del Bronzo. Dall'Età del Bronzo finale, nei Grigioni si è assistito a una tripartizione culturale, certamente dovuta a pressione esterna. La tripartizione è ben riconoscibile in tutta l'Età del Ferro.

Reti Nella parte sudorientale dei Grigioni (Engadina Bassa e Val Monastero) durante il Bronzo finale e la prima Età del Ferro si trovano testimonianze della Civiltà di Luco-Meluno. La caratteristica culturale che la definisce è la brocca ansata di Luco-Meluno. Questa brocca si trova in Trentino, Alto Adige ed Engadina Bassa, ma solo sporadicamente nella valle del Reno alpino. Gli insediamenti tipici sono Ramosch-Mottata, Scuol-Munt Baselgia e Ardez-Suotchasté. A Scuol-Motta Sfondraz e a Zernez-Brail-Funtanatschas sono visibili dei probabili roghi votivi su imponenti ammassamenti di sassi, considerati luoghi di culto.

La Civiltà di Luco-Meluno viene sostituita dalla Civiltà di Fritzens-Sanzeno, caratterizzata da piccole scodelle e brocche ansate. A Scuol-Russonch si trova un tipico rogo votivo che comprende dei focolari e ossa di animali calcinate. Il centro dell'area di diffusione della Civiltà di Fritzens-Sanzeno si trova anch'esso in Trentino, Alto Adige e Tirolo, nonché in Engadina Bassa. Sia i rappresentanti della Civiltà di Luco-Meluno, sia quelli della Civiltà di Fritzens-Sanzeno vengono oggi identificati con il popolo dei Reti.

Celto-Reti e Celti Nel Grigioni settentrionale e centrale, a partire dall'Età del Bronzo finale è visibile la Civiltà dei campi di urne (Coira Karlihof, Vella-Pleif ecc.). Questa Civiltà proveniva senza dubbio da nord. Nel Grigioni settentrionale vi si sovrappone un elemento della Civiltà di Luco-Meluno (cultura mista celto-retica). Dalla prima Età del Ferro si manifestano evidenti influssi della Civiltà di Hallstatt (Felsberg-Felixwingert, ceramica dipinta di Tamins). Con la ceramica di Tamins e dello Schneller (gruppi della valle alpina del Reno), la ceramica scanalata e più tardi la ceramica d'argilla con aggiunta di grafite, anche nella seconda Età del Ferro l'influsso celtico da nord rimane chiaramente visibile.

Gli elementi di Luco-Meluno del Bronzo finale, arrivati nel Grigioni settentrionale attraverso il Voralberg, ricordano ancora la cultura retica. A partire dall'Età del Ferro l'elemento celtico era senza dubbio predominante. Per il Grigioni settentrionale esistono sia resti corrispondenti d'insediamenti, (Coira-Welschdörfli, Fläsch, Lantsch/Lenz, Suraua, Trun-Darvella, ecc.), sia i reperti sepolcrali (urne della necropoli di Tamins, Trun-Darvella ecc.). L'elemento retico scompare quasi completamente in questo periodo.

Leponti Nella parte sudoccidentale dei Grigioni (Mesolcina, Calanca, Bregaglia), a partire dal Bronzo finale esistono molti indizi di una civiltà di Canegrate lombardo-ticinese. Nella fase più antica e anche in quella più recente dell'Età del Ferro, nella regione sudoccidentale del Cantone è presente senza dubbio la Civiltà di Golasecca. Essa si distingue, in particolare nei corredi funerari, per una gran ricchezza di reperti. Nella necropoli di Mesocco-Coop sono ad esempio state trovate inumazioni e tombe a cremazione ricche di fibule. Anche nelle inumazioni ricche di reperti di Castaneda e Cama sono state trovate molte fibule, ciondoli, orecchini, catenelle di giada, situle (secchi), brocche a becco, spade in ferro, brocche, calici, ecc.

Dato che nel Moesano non vi sono materie prime, si pone la questione della provenienza di questa ricchezza. Si presume che durante l'Età del Ferro la Valle fungesse da tramite nel commercio attraverso i passi alpini tra la regione etrusca e quella a nord delle Alpi. Rispetto ai rinvenimenti di tombe, quelli di insediamenti si rivelano piuttosto modesti. Gli scrittori del periodo antico dell'Impero Romano attribuiscono ai Leponti questa civiltà.

Il commercio nel periodo preistorico e romano

Già per il Neolitico è dimostrata la presenza del baratto. Sono ad esempio venuti alla luce attrezzi in selce provenienti dal Giura francese, dal Lägeren (Cantone di Zurigo) e anche dai Monti Lessini (Trentino).

Durante l'Età del Bronzo esisteva un fiorente commercio attraverso i passi alpini (produzione di bronzo, commercio di stagno, ambr, contenitori in ceramica, ecc.). Durante l'Età del Ferro il commercio tra le aree etrusche e quelle nordalpine si intensificò. Nel Grigioni settentrionale comparvero forme di gioielli provenienti dal Sud delle Alpi. Per la prima volta si incorre in ritrovamenti di monete. Dall'area della Germania meridionale veniva importato il sale.

Durante il periodo romano si assistette a un intenso traffico di merci attraverso il passo dello Julier. Del vasellame in terra sigillata (ceramica) raggiunte i Grigioni. Dall'Italia settentrionale, dalla Bregaglia e dal Moesano veniva commerciato vasellame in pietra ollare fino a Bregenz e Augsburg, passando da Coira. Veniva importato olio d'oliva dalla Spagna, vino dall'Italia, frutti esotici, ostriche, stoffe e spezie. Bestiame, cereali, miele e cera, pece, cristallo di rocca, formaggio d'alpe e mantelli di lana venivano esportati verso sud. Dalla metà del primo secolo dopo Cristo la rete stradale doveva essere ben sviluppata. L'economia monetaria sostituì decisamente il baratto.

EPOCA ROMANA

15 avanti Cristo–400 dopo Cristo

Attorno al 16/15, truppe romane dell'Imperatore Augusto si spinsero verso nord. L'operazione d'assedio avvenne da parte dei condottieri Tiberio e Druso dalla Gallia e dal Trentino. Una terza unità potrebbe essere partita da Como ed essere avanzata attraverso il passo del Settimo, la Val Sursette e la valle del Reno alpino. Gli armamenti ritrovati ne sono una prova, in particolare le pallottole di piombo sul Settimo e nella regione del Crap Ses. Durante un'azione lampo estiva di 4 mesi, l'arco alpino venne sottomesso, dal Vallese alla Baviera. Lo scopo della campagna militare consisteva certamente nel controllo dei passi alpini e nella creazione di basi al nord delle Alpi.

Solo attorno alla metà del primo secolo dopo Cristo venne fondata una Provincia Raetia con capoluogo Augusta. Attorno al 300, la Provincia venne suddivisa in Raetia prima (probabilmente con capoluogo Coira) e in Raetia secunda (capoluogo Augusta).

Con la conquista da parte dei Romani si assistette a un importante cambiamento culturale. Le tradizionali costruzioni in legno vennero sostituite da grandi costruzioni in pietra con la tecnica della calce spenta. Sempre più spesso le case in pietra presentavano dipinti murali, riscaldamenti a ipocausto o a canali ed erano coperte da scandole o da tegole. Vennero costruite terme, templi, teatri e altri edifici pubblici.

Anche gli autoctoni acquistavano vasellame di terra sigillata importato e riccamente ornato, nonché beni d'importazione meridionali come frutti esotici, olio di oliva, vino e altro.

Presto singoli autoctoni impararono il latino parlato e scritto. Venne introdotta l'economia monetaria romana, come pure, entro un periodo relativamente breve, l'adorazione di divinità romane. Sull'arco di diversi secoli il latino riprese le lingue autoctone (il celtico e il retico). Queste sopravvissero solo in forme sovrapposte. Nacque una specie di «latino volgare» o «reto-latino», da cui infine si svilupparono il romancio antico e il romancio.

Coira in epoca romana Presso il Welschdörfli di Coira è stata trovata un'iscrizione dedicata a Lucio Cesare, importante funzionario romano. Essa lascia supporre che Coira fosse un centro amministrativo già nel periodo romano antico. Le prime costruzioni erano probabilmente ancora realizzate in legno. Dalla metà del primo secolo dopo Cristo iniziò un'intensa attività edilizia con costruzioni in pietra. Vennero costruite numerose case con ipocausti e riscaldamenti a canali. Nella zona Ackermann fu costruita una locanda con dipinti murali e possibilità di pernottamento. Nella zona dello Stadthallenplatz si trovavano delle grandi terme, probabilmente anche il mercato e un luogo sacro.

Dopo la riforma dell'Impero di Diocleziano, attorno all'anno 300, Coira divenne probabilmente il capoluogo della Provincia Raetia prima. Almeno dal IV secolo, sul Hof di Coira si trovava un insediamento romano, protetto da mura di fortificazione. Dal V secolo, sul Hof è dimostrata la presenza di una sede vescovile e di una chiesa sepolcrale. Presso il Welschdörfli, in questo periodo si trovavano ancora singoli edifici abitativi e un edificio religioso paleocristiano con banco per il celebrante.

Insedimenti romani e luoghi sacri Oltre alla Curia romana, nei Grigioni si trovavano numerosi insediamenti più piccoli. Esistevano ad esempio stazioni stradali come quella per il cambio dei cavalli di Riom o l'insediamento di Mon-Crest'Ota, tutti e due lungo la strada dello Julier. Era importante anche il valico doganale tardo romano di Bondo-Murus/Castelmur. Inoltre, esistevano numerosi insediamenti fortificati simili a castelli risalenti al periodo tardo romano e all'Alto Medioevo, quali ad esempio Tiefencastel-Kirchhügel, Castiel-Carschlingg, Casti, Vicosoprano-Caslac e probabilmente anche Maladers-Tummihügel West e Sagogn-Schiedberg.

I luoghi sacri romani sono ad esempio quelli sullo Julier, la grotta sacra di Zillis e il rogo votivo di Fläsch-St.Luzisteig. Ulteriori ritrovamenti e

rinvenimenti di tombe che lasciano ipotizzare la presenza di insediamenti provengono da Andeer, Cazis-Niederrealta, Sevgein, Tamins, Trimmis, oppure dalle opere militari del periodo romano antico sul passo del Settimo. Sono noti importanti rinvenimenti di tombe e necropoli a Bonaduz-Valbeuna, Roveredo-Tre Pilastri, Cama, Sta.Maria i.C. e nel Calfreisner Tobel che testimoniano di una sorprendente densità di insediamenti in epoca romana.

ALTO MEDIOEVO

400–800 dopo Cristo

Nel corso del V secolo le truppe romane si ritirarono parzialmente dalla Rezia. L'arco alpino retico diventò un baluardo contro i Germani sotto il dominio ostrogoto. Dopo la morte di Teodorico (527), la Raetia prima e la diocesi di Coira subirono sempre più l'influsso dei Franchi. Nel IV/V secolo la Raetia prima venne cristianizzata. Dal 451 è dimostrata la presenza di una sede vescovile a Coira. Dal VI secolo il potere spirituale e temporale nella Rezia curiense appartenne alle dinastie degli Zacconi e dei Vittoridi, famiglia autoctona. Sotto Carlo Magno, verso il 773/774 la Rezia curiense perse l'indipendenza politica e venne integrata definitivamente nel Regno dei Franchi.

Finora sono stati studiati solo relativamente pochi insediamenti risalenti all'Alto Medioevo. La maggior parte si svilupparono a partire da insediamenti della tarda epoca romana e da fortificazioni, come ad esempio Castiel-Carschlingg, Maladers-Tummihügel, Schiers-Chrea, Tiefencastel, Riom-Cadra o Zernez. Ciò deriva dal fatto che questi insediamenti dell'Alto Medioevo spesso si trovano sotto dei paesi attuali ed essendo costruiti in legno sono difficilmente rilevabili. La continuazione dell'edificazione con pietra e calce spenta avvenne solo per chiese, conventi ed edifici signorili (curtis regia di Zizers). Le numerose chiese grigionesi risalenti all'Alto Medioevo testimoniano però una grande densità di insediamenti.

Inoltre, esistono molte tombe e necropoli risalenti all'Alto Medioevo. Di regola non contengono corredi, oppure solo corredi semplici. Esempi di queste testimonianze sono la necropoli tardo romana-alto-medievale di Bonaduz-Valbeuna con oltre 700 tombe, i cimiteri di Coira-St. Stephan o di Schiers-Pfarrhausgarten. Fin nel VII/VIII secolo, nell'arco alpino grigionese sono ancora reperibili luoghi di culto pagani, come ad esempio nella grotta di Zillis.

Nei Grigioni la romanizzazione linguistica deve essere avvenuta nell'Alto Medioevo.

Impressum

Neue Dauerausstellung «Funde und Befunde»
im Untergeschoss.

Konzipiert und produziert von den Mitarbeiterinnen
und Mitarbeitern des Rätischen Museums, in
Zusammenarbeit mit den ausführenden Firmen

Fachberatung und Texte:

**Archäologischer Dienst Graubünden,
Jürg Rageth**

Gestaltung der Ausstellung:

gasser, derungs Innenarchitekturen

Bauliche Massnahmen:

**Hochbauamt Graubünden
Rudolf Fontana & Partner AG**

Übersetzungen:

**Standeskanzlei Graubünden
Jane Gillespie-Casparis**

Die Finanzierung erfolgte durch Verwaltungskredite
des Kantons Graubünden, aus Mitteln der Stiftung
Rätisches Museum sowie des Fonds der Stadt Chur
innerhalb dieser Stiftung.

Das Rätische Museum dankt für Schenkungen,
Leihgaben, Auskünfte und vielfältige Unterstützung
bei der Realisierung dieser Ausstellung.

2011 © Rätisches Museum, Chur

